

POLITICA

Il «Cerchio» di Maroni I fedelissimi al potere

● Il nuovo leader della Lega vara una squadra piena dei suoi quarantenni: controlla il partito quasi in tutte le Regioni ● Decisivo il «patto di sindacato» con il governatore veneto Luca Zaia ● A Bossi il ruolo onorifico di presidente e garante sulle espulsioni ma nessun peso politico reale ● Ripescato Calderoli come responsabile dell'organizzazione ● Rebus sull'incarico di vicesegretario vicario

ANDREA CARUGATI
acarugati@unita.it

Guai a chiamarlo Cerchio, men che meno magico. Ma di certo la squadra che guiderà la Lega a fianco di Roberto Maroni appare già come una falange macedone.

Quasi tutti maroniani di ferro, i volti nuovi e seminuovi che tra una settimana, con la riunione del nuovo Consiglio federale in cui Maroni indicherà i nomi dei tre vicesegretari, disegneranno la nuova mappa del potere leghista. Già nelle ultime settimane, dai congressi regionali si è andata delineando l'ossatura del potere maroniano: con l'elezione dei fedelissimi Matteo Salvini e Flavio Tosi alla guida di Lombardia e Veneto, ma anche con la riconferma dei falchi Gianluca Pini e Maurizio Fugatti in Romagna e Trentino, e con le vittorie di Matteo Piasente in Friuli, Sonia Viale (già vice al ministero degli Interni) in Liguria e Fabio Rainieri in Emilia.

Domenica, il quadro si è rafforzato con l'elezione del nuovo Consiglio federale. In Lombardia è stato un plebiscito, con ben 5 maroniani su sei eletti: il varesino Andrea Mascetti, i pasdaran Gianni Fava e Paolo Grimoldi (molto attivi alla Camera all'epoca della guerra contro il capogruppo Reguzzoni). E poi Simona Bordonari e Giacomo Stucchi, che per mesi è stato il candidato dei Bobo boys per il ruolo di capo dei deputati e ora è in pole position per uno dei tre posti da vicesegretario. Vicini al neo leader anche due dei quattro eletti veneti, gli assessori regionali Daniele Stival e Marino Finozzi (l'altra eletta, la ex triumvira Manuela Dal Lago, è considerata super partes nella geografia interna). Solo due i nomi dei bossiani eletti nell'organismo decisivo per il futuro del Carroccio: il brianzolo ed ex sindaco di Lesmo Marco Desiderati (fedelissimo di Reguzzoni) e il veneto Massimo Bitonci, lo sfidante di Tosi al recente congresso veneto.

Una maggioranza bulgara, dunque, per il nuovo leader. Figlia del lungo lavoro di ricostruzione e proselitismo cui Maroni si è dedicato negli ultimi mesi e che gli ha consentito di disarcionare il padre padrone anche con la forza numeri congressuali, oltre che per gli effetti degli scandali giudiziari.

All'appello mancano due dei tre vicesegretari, e tra questi il vicario, il numero due della nuova Lega. «Sarà senza dubbio un veneto», ha assicurato Maroni. Dopo il forfait di Zaia, che vuole fare il governatore a tempo pieno, e vista l'incompatibilità di Tosi (che è già sindaco di Verona e segretario regionale veneto, ma in pressing anche per questa carica) si brancola nel buio. «Il foglio è ancora bianco», confida una autorevole fonte leghista. Nomi di peso non ce ne sono, il giovane capogruppo in Regione Federi-

...
Solo due pretoriani bossiani trovano posto nel nuovo consiglio federale

...
Uno dei tre vicesegretari sarà Giacomo Stucchi, unica donna l'assessore regionale Elena Maccanti

Caner, nome che era circolato, rischia di affondare per via dei rapporti troppo stretti con Tosi che ha dalla sua poco più della metà di un partito veneto assai diviso. E ormai quella casella sta diventando un problema: «Tanto clamore per un ruolo che non avrà alcun peso, come Cesa con Casini...», spiega la fonte leghista. Sembra invece a posto la casella del vicesegretario in quota Piemonte: toccherà alla quarantenne Elena Maccanti, assessore con varie deleghe (dagli Affari istituzionali, all'Università agli Enti locali, polizia locale e partecipate) della giunta Cota.

Rientra in pista anche Calderoli, l'ex ministro sempre in bilico tra le opposte fazioni della faida leghista: siederà nella nuova segreteria politica, il vero organo decisionale della Lega 2.0. Per lui c'incarico di responsabile organizzativo e del territorio. Mentre Giancarlo Giorget-

ti, già pupillo di Bossi poi passato con molte contorsioni all'altra sponda, sarà ripescato come responsabile della segreteria politica.

Una squadra con un'età media intorno ai 40 anni, dunque. Dove entrano tutti i giovani in carriera che negli ultimi mesi hanno conquistato notorietà sfidando il totem della leadership di Bossi, da Tosi a Pini, Salvini, Fava e Grimoldi, che è lo storico leader dei Giovani padani, il gruppo che per primo ha investito su Maroni sganciandosi dal Senatùr.

Ma il quadro di «Bobo e i suoi ragazzi» (che domenica lo hanno attorniato sul palco) non spiega fino in fondo la nuova governance leghista. Che si regge su una tregua, su un patto di sindacato tra Maroni e Zaia, tra Lombardia e Veneto, sempre rivali e tenute insieme per vent'anni solo dal carisma del Senatùr. Domenica al congresso di Assago l'asse

tra il neoleader e il governatore veneto è parso molto saldo. È stato Zaia a frenare le proteste di Bossi e a difendere il nuovo statuto, così come è stato lui, dal palco, a offrire consigli e sostegno a «Bobo», pur parlando con piglio da leader, da «riserva di lusso» del partito.

Insomma, anche senza incarichi formali, il governatore veneto peserà e molto nella nuova geografia leghista. Mentre l'unico potere reale per il nuovo presidente Bossi sarà quello di tribunale «insindacabile» sulle espulsioni di militanti con più di 20 anni di anzianità. Un modo per garantirlo sulle possibili epurazioni dei pretoriani, ma l'Umberto non ce l'ha fatta ad avere l'ultima parola sul 20% dei candidati nelle liste elettorali. Pretendeva questa sua «riserva aurea», per questo domenica è sbottato dal palco parlando di «imbrogli sullo statuto». Ma non l'ha spuntata.



LA LETTERA

Cari leghisti, avete sbagliato inno Verdi non fa per voi

Gentile onorevole Maroni, anzitutto complimenti per la sua elezione a segretario della Lega. Dalle cronache televisive abbiamo appreso che, assieme al coro del «Nabucco» verdiano, «Va' pensiero», la colonna sonora dell'assise del suo partito era completata dai Carmina Burana di Carl Orff. Ora, da gran tempo gli appassionati di Giuseppe Verdi chiedono alla Lega Nord di rinunciare a cantare «Va' pensiero» quale inno secessionista dal momento che il grande compositore di Busseto fu sempre un autentico patriota. Nel periodo in cui componeva «Nabucco» Verdi scrisse al suo amico e librettista Francesco Maria Piave: «Presto l'Italia sarà libera, una e repubblicana». Le sue opere, i suoi cori, compreso quello degli Ebrei in esilio che voi cantate, hanno un preciso significato patriottico, risorgimentale, unitario. Noi crediamo che all'inizio vi sia stato un equivoco e cioè che Umberto Bossi abbia scambiato il coro del «Nabucco» con quello dei «Lombardi».

Ma non è questo il punto. Il punto è che un coro chiaramente italiano, unitario, risorgimentale non può essere cantato come proprio inno da persone che innalzano striscioni quali l'«Italia di merda» che campeggiava ieri alla vostra riunione. Assumete come nuovo inno un brano dei Carmina Burana di Orff e nessuno avrà qualcosa da obiettare.

Augurandoci che lei voglia inaugurare anche in questo campo un nuovo corso, la salutiamo sinceramente,

VITTORIO EMILIANI
Comitato per la Bellezza

QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO



Interni Premium Frecciarossa

Esempio ROMA-MILANO in Frecciarossa

	Standard	Premium	Business	Salottino	Executive
SUPER ECONOMY	9-19-29-39€	39-49€	49-59€		
ECONOMY	49-59€	79€	86€	116€	
BASE	86€	100€	116€	128€	200€



Da oggi biglietti ancora più flessibili e sempre più convenienti

SUPER ECONOMY, 300.000 posti al mese: il massimo risparmio.⁽¹⁾

ECONOMY, 700.000 posti al mese: convenienza senza rinunciare alla possibilità del cambio prenotazione/biglietto, una sola volta fino alla partenza del treno.⁽²⁾

BASE, massima libertà con cambi illimitati gratuiti fino alla partenza del treno.⁽³⁾

Informazioni e acquisti on line e presso tutti i canali di vendita.

Trenitalia. La scelta più conveniente che c'è. www.trenitalia.com

(1) Offerta a posti limitati e soggetta a restrizioni. Il cambio della prenotazione/biglietto, l'accesso ad un treno diverso da quello prenotato ed il rimborso non sono consentiti.
(2) Offerta a posti limitati e soggetta a restrizioni. Il cambio prenotazione/biglietto è consentito, pagando la differenza rispetto al corrispondente prezzo Base, per lo stesso tipo di treno e livello di servizio o classe. Il nuovo biglietto mantiene le caratteristiche dell'Economy. Il rimborso e l'accesso ad un treno diverso non sono consentiti.
(3) Il cambio della prenotazione/biglietto è consentito gratuitamente una sola volta dopo la partenza del treno. È ammesso il rimborso.